

# VENERDÌ 29 GENNAIO

III settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (TUROLDO)

*È questa vita  
un dono di fede e dalla fede  
è la nostra speranza,  
ma è l'amore  
a colmare la grazia:  
del Cristo-Dio  
cantiamo la gloria.*

*Già nella notte  
fu egli condotto  
come agnello  
alla santa passione:  
sopra la croce  
portava noi tutti,  
pastore nuovo  
di un gregge redento.  
Preghiere dunque  
leviamo obbedienti*

*a chi ci ha resi  
ancor salvi e liberi:  
perché nessuno  
più sia del mondo  
come del mondo  
lui stesso non era.*

### Salmò CF. SAL 135 (136)

Ha fatto le grandi luci,  
perché il suo amore  
è per sempre.  
Il sole,  
per governare il giorno,  
perché il suo amore  
è per sempre.  
La luna e le stelle,  
per governare la notte,  
perché il suo amore

è per sempre.  
Colpi l'Egitto  
nei suoi primogeniti,  
perché il suo amore  
è per sempre.  
Da quella terra  
fece uscire Israele,

perché il suo amore  
è per sempre.  
Con mano potente  
e braccio teso,  
perché il suo amore  
è per sempre.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,26-27).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Si rallegriano quanti sperano in te, Signore!**

- Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.
- Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
- Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 95 (96),1.6

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore da tutta la terra;  
splendore e maestà dinanzi a lui,  
potenza e bellezza nel suo santuario.

### **COLLETTA**

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **PRIMA LETTURA** 2SAM 11,1-4A.5-10A.13-17

Dal Secondo libro di Samuèle

<sup>1</sup>All'inizio dell'anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l'assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. <sup>2</sup>Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno:

la donna era molto bella d'aspetto. <sup>3</sup>Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Urìa l'Ittita». <sup>4</sup>Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. <sup>5</sup>La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». <sup>6</sup>Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Urìa l'Ittita». Ioab mandò Urìa da Davide. <sup>7</sup>Arrivato Urìa, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. <sup>8</sup>Poi Davide disse a Urìa: «Scendi a casa tua e làvati i piedi». Urìa uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. <sup>9</sup>Ma Urìa dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. <sup>10</sup>La cosa fu riferita a Davide: «Urìa non è sceso a casa sua».

<sup>13</sup>Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Urìa uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua.

<sup>14</sup>La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Urìa. <sup>15</sup>Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Urìa sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». <sup>16</sup>Allora Ioab, che assediava la città, pose Urìa nel luogo dove sapeva che c'erano uomini valorosi. <sup>17</sup>Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Urìa l'Ittita. – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 50 (51)

Rit. **Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.**

<sup>3</sup>Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.

<sup>4</sup>Lavami tutto dalla mia colpa,  
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

<sup>5</sup>Sì, le mie iniquità io le riconosco,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

<sup>6</sup>Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **Rit.**

Così sei giusto nella tua sentenza,  
sei retto nel tuo giudizio.

<sup>7</sup>Ecco, nella colpa io sono nato,  
nel peccato mi ha concepito mia madre. **Rit.**

<sup>10</sup>Fammi sentire gioia e letizia:  
esulteranno le ossa che hai spezzato.

<sup>11</sup>Distogli lo sguardo dai miei peccati,  
cancella tutte le mie colpe. **Rit.**

## CANTO AL VANGELO CF. MT 11,25

**Alleluia, alleluia.**

Ti rendo lode, Padre,  
Signore del cielo e della terra,  
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

**Alleluia, alleluia.**

## VANGELO Mc 4,26-34

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù <sup>26</sup>diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; <sup>27</sup>dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. <sup>28</sup>Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; <sup>29</sup>e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

<sup>30</sup>Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? <sup>31</sup>È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; <sup>32</sup>ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». <sup>33</sup>Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come

potavano intendere. <sup>34</sup>Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

– *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli i nostri doni, Padre misericordioso, e consacrati con la potenza del tuo Spirito, perché diventino per noi sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 33 (34),6

Guardate al Signore, sarete raggianti,  
e il vostro volto non sarà confuso.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, che in questi santi misteri ci hai nutriti col corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che ci rallegriamo sempre del tuo dono, sorgente inesauribile di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Attendere**

Per spiegare la paradossale logica del regno di Dio, che si propone ma non si impone, che cambia tutto permettendo a ogni cosa

di rimanere se stessa, il Signore Gesù guarda in basso, fino a terra. Il lungo discorso in parabole del Vangelo di Marco continua e le immagini più efficaci per dire il mistero del Regno restano quelle attinte dalla natura che, silenziosamente, manifesta una tenace e spontanea capacità di crescere, modificarsi, giungere a pienezza. Davanti a questo spettacolo potremmo persino provare un pizzico di invidia, noi così affaticati nel portare avanti il primo e fondamentale comandamento ricevuto da Dio di far crescere la nostra – e altrui – umanità: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga» (Mc 4,26-28).

Indugiando in una meticolosa descrizione dei diversi passaggi con cui un seme evolve fino a trasformarsi in una pianta fiorita e fruttuosa, Gesù focalizza l'attenzione su un avverbio («spontaneamente») che vuole porre la scure alla radice di ogni moralismo e di ogni volontarismo. Il termine, peraltro, risuona ancora più interessante e misterioso nella lingua greca: «automaticamente». In effetti, nessuno è capace di osservare e registrare i movimenti della natura, impercettibili alla macchina da presa dei nostri occhi. Eppure essa si muove, si gonfia e si affloscia, vive incessantemente ritmi circolari di morte e rinascita. Automaticamente, appunto, la natura trova in se stessa la forza di rigenerarsi e mutare. Così – sembra dire Gesù – è anche la vita eterna in noi: un

piccolo seme «destinato» a una grandiosa fioritura, una potenza d'amore «destinata» a non arrestarsi di fronte a nessuna tenebra. La sua maturazione sfugge al controllo delle nostre mani e all'ansia delle nostre misurazioni: «È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra» (4,31-32). Eppure l'attesa fiduciosa – e non ansiosa – a cui siamo invitati non implica una passività oziosa o, peggio ancora, indolente. Attendere con incrollabile fiducia non significa astrarsi o distrarsi dalla realtà in gestazione, della quale anzi non dobbiamo mai smettere di essere vigili e premurosi custodi. Il seminatore della parabola, per quanto confidente nella capacità del seme e nell'ospitalità del terreno, rimane in attesa di compiere prontamente la sua parte. Assolutamente feconda è la sua attesa: «E quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura» (4,29).

Sterile, anzi adultera, è invece l'attesa del re Davide, che se ne sta di pomeriggio a dormire proprio nel tempo in cui i re erano «soliti andare in guerra» (2Sam 11,1). Pigramente disteso sul proprio letto, smette di attendere ai frutti della propria terra, e cade nella tentazione di cercarli altrove, disonorando la regalità di Dio di cui la sua vita doveva essere simbolo: «Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza

della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d'aspetto [...]. Allora Davide mandò messaggeri a prenderla» (11,2.4).

*Signore Gesù, siamo spesso tentati di misurare la nostra fecondità e la nostra sterilità con il pericoloso metro della volontà o del merito. Non ti stancare di educarci ad aspettare – con fiducia, pazienza e attenzione – i frutti che la semina della tua Parola e della tua promessa di vita faranno automaticamente germogliare in noi e nei nostri fratelli.*